



COMUNICATO STAMPA

Dagli amministratori della sanità italiana le nuove sfide che dovrà affrontare il Ssn

Migliorare la prevenzione delle malattie e l'efficienza delle strutture sanitarie, ridurre le disparità tra le prestazioni, definire una politica sanitaria nazionale integrata con le priorità industriali del Paese e semplificare la burocrazia. Queste sono le nuove sfide che dovrà affrontare il Servizio Sanitario Nazionale di fronte allo straordinario progresso tecnologico, alla crescita della domanda di prestazioni sanitarie dei cittadini (che vivono più a lungo rispetto al passato) alla gestione della cronicità (che in Italia interessa il 30 per cento della popolazione) fino ai vincoli e ai limiti delle risorse economiche che hanno un peso sempre maggiore nei processi decisionali.

I due temi affrontati nel corso della prima giornata *Winter School 2018* di giovedì 25 gennaio sono stati il **futuro della sanità italiana** e la **sostenibilità e revisione del farmaco e dei dispositivi in Italia**. Quale modello sanitario potrà rispondere al diritto alla salute dei cittadini? I massimi esperti della sanità presenti alla tavola rotonda di Como hanno cercato di rispondere al quesito proponendo modelli di sostenibilità che rispondono a concetti chiave, come *semplificazione* (a dispetto di una burocratizzazione del sistema salute nel suo complesso), centralismo *versus* federalismo e lavoro in rete tra Asl e all'interno delle stesse; un buon strumento possono essere i *Dipartimenti interaziendali* diffusi sul territorio. La *ricomposizione*, altra necessaria chiave di volta, è intesa come omogeneizzazione di gestione, programmazione ed integrazione dei servizi e dei professionisti che operano nel campo della cronicità al fine di ottenere una unica modalità di approccio nei confronti del paziente cronico. Risulta essere determinante nel processo di cambiamento anche la *sinergia* tra gli attori del sistema, nonché *modelli organizzativi* (che non dimentichino, però, il rapporto paziente-medico e paziente-infermiere), la *richiesta di autonomia differenziata* e la proposta di una *sanità integrativa*. Se la tecnologia è un potenziale *driver* di cambiamento (si pensi, ad esempio, alla prospettiva di sviluppo della robotica nella domiciliazione delle cure) e fattore di crescita, resterà fondamentale il ruolo del *medico di famiglia* e dei *farmacisti* sul fronte della cura sul 'territorio', della prevenzione e nell'educazione sanitaria.

Altro tema di rilievo affrontato è stato quello della *legge Gelli-Bianco*: se ha ampliato l'ambito di tutela del diritto alla salute ricomprendendovi la sicurezza delle cure, le strutture sanitarie, socio-sanitarie e gli esercenti la professione, proprio per salvaguardare tale diritto, dovranno adottare risorse strutturali, tecnologiche ed organizzative adeguate, tra le quali deve ricomprendersi necessariamente anche il rispetto della normativa sulla *privacy*. Infine, considerando la necessità di *delisting*, la rimozione dal prontuario dei farmaci e dei dispositivi obsoleti, anche strumenti digitali innovativi all'interno della sanità hanno un ruolo strategico: servono non solo per portare l'innovazione nel servizio digitale al cittadino oppure la telemedicina, ma anche per raccogliere le informazioni e supportare i processi decisionali in campo farmaceutico e generale, come prescrivere e somministrare i farmaci in ospedale o impiegare protesi e dispositivi in tempo reale per il cittadino.

Ufficio stampa Motore Sanità
comunicazione@motoresanita.it
327.8920962, 347.2642114